

Una particolare importanza hanno, per l'Italia e per gli studi, le profonde impronte che il latino e il neolatino hanno impresse nell'albanese. Si possono distinguere almeno due tipi, che sono diversi per la cronologia e per la geografia: il tipo alb. *qint* « cento » e *fëdigë* « fatica ». Il primo è un elemento latino o meglio romanico. V. *Scritti Renier* (citati nella nota 52), pp. 981 sg., nota 6, anche Jokl nel *Balkan-Arch.* IV 215; Maver nell'*Arch. glott. it.* XXIV 1 e Migliorini *ibid.* XXII 271 (e XX 137). Invece, il tipo *fëdigë* è romanzo e più precisamente veneto. — Più rare sono le voci passate nell'albanese dall'italiano meridionale e si trovano, s'intende, specialmente nelle propaggini albanesi dell'Italia meridionale, compresa la Sicilia. Menzionerò una di tali voci, che è stata non bene studiata (v. Vasmer *Studien* § 69): *novë* « nuove » « novità », che viene dall'it. *nove* id. Per contro, *l(j)opë* « meretrix », nelle Canzoni albanesi di Vuk Stef. Karadžić, non viene dall'abruzzese, come pensa o pensava il Jokl (nello *Zbornik* in onore del Belić), ma da *lopë* « vacca »: cfr. it. *vacca*, per « mucca » e « meretrix », e similmente serbo cr. *krava* e sim.

133. — Molto meno evidente è invece il distacco fra questi due tipi:

concordanze proetniche lat. *frâter* e gr. φράτηρ

antichi elementi greci: lat. *cêra*; probabilm. da κηρός

L'accordo fra l'iniziale di *frâter* φράτηρ o di altra forma molto più antico che l'importazione di κηρός è probabilmente simile nel latino. Ma è da avvertire che anche *f* e *anche* sono innovazioni, di fronte a *b* (§ 10). — Sicché oggi la questione della « unità italo-greca » appare in una luce diversa da quella di ieri: certamente non si tratta di un'unità (v. nota 50), ma anche più fantastica è l'unità italo-celtica: v. *Arch. glott. it.* XXII 124 sg., nota 84, Devoto *ibid.* 200-40.

134. — Cfr. Jokl *Balkangerm.* 111 e *Indogerm. Forsch.*: XLIV 13-70 e le osservazioni del Sandfeld (nota 132). dal Jokl.

135. — Cfr. Devoto, nella *Riv. di filol.* LIX 530. — Un po' diverso è il problema della parentela tra i linguaggi: cfr. Pagliaro *Sommario* (citato nella nota 117), pag. 182. Il quale distingue, praticamente, la « parentela genetica » dalla « parentela culturale ». Questa è, in fondo, una parentela contratta, cioè *affinità*, e quella è, in certo modo, *consanguineità*